

Carissimi amici, fratelli e figli,

Alleluia, Alleluia, Alleluia !!!

Siamo nel cuore dell' "OTTAVA DI PASQUA" e la liturgia di questi giorni ci dona una fiumana di ALLELUIA, a sottolineare il clima di gioia e di esultanza che deve contraddistinguere questo tempo. Dopo tutto il periodo quaresimale che ha taciuto questo canto ( ... che normalmente precede l'annuncio del Vangelo), la chiesa ha intonato nella solenne Veglia Pasquale l'ALLELUIA, annunciando così la Risurrezione di Cristo. Per otto giorni questo canto è il protagonista della Liturgia e ci aiuta ad esprimere la gioia e la riconoscenza per essere stati salvati e redenti da Cristo morto e risorto. Noi siamo il popolo nato dalla Pasqua del Signore ..... siamo il popolo che rende presente Cristo Risorto nel mondo e nella storia ..... siamo il popolo dell' ALLELUIA.

Secondo le pagine del Vangelo che vengono proclamate in questi giorni dell'"Ottava", l'Alleluia è il frutto dell'INCONTRO. Almeno così ho riflettuto nella mia meditazione personale.

Sono Vangeli molto belli quelli che la chiesa ci consegna in questo periodo. Sono pervasi dalla LUCE DEL RISORTO. Sono impregnati dalla GRAZIA DEL RISORTO.

Pensiamo alla MADDALENA ( Gv. 20,11-18 ). Una donna "innamorata" del Maestro. Ha il cuore in tumulto; quel cuore che era stato totalmente cambiato dall'incontro con Lui. Ora non c'è più ..... la luce dei suoi occhi. Piange, è angosciata da una nostalgia struggente. E' la psicologia femminile che prevale.

Consideriamo i DISCEPOLI DI EMMAUS ( Lc. 24, 13-35 ).

Avevano sperato in Gesù. Avevano creduto che Lui fosse il Cristo. Avevano "giocato" la vita per Lui, esponendosi in quanto discepoli. Lo avevano seguito, lasciando il loro paese. Ora se ne tornano a casa, avviliti, delusi ..... "con il volto triste". Sicuramente nei loro "silenziosi pensieri" ci sarà anche la preoccupazione di dover affrontare il giudizio degli altri.

Riflettiamo anche sull'APPARIZIONE AI DISCEPOLI sulla sponda del lago di Tiberiade ( Gv. 21,1-13 ).

Li troviamo smarriti, disorientati, umiliati e paurosi. Dopo aver vissuto con Gesù e aver "cullato" desideri e progetti esaltanti, ora si trovano "senza arte ne parte". Sono ormai conosciuti da tutti, sono i discepoli del Nazareno. Lui non c'è più .... E loro? Forse si sentono anche traditi. Sicuramente il loro futuro non promette giorni esaltanti, come invece avevano sognato. Ritornano al lavoro usuale, di sempre, forse per non pensare, forse per dimenticare. Angoscia, tristezza, delusione, paura, umiliazione, smarrimento. Ecco il biglietto da visita dei discepoli del Maestro, morto e sepolto ..... e ..... buio completo!.

“Maria!”, “Maestro!” ( Gv. 20,16 ). ” Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?” ( Lc. 24,32 ). “E’ il Signore!” ( Gv.21,7 ).

Gesù, il Cristo è risorto! La tomba è vuota. Le bende e il sudario sono lì, a testimonianza di un “qualcosa” che è avvenuto. Tutto si rimette in moto. Tutto è rimesso in discussione.

Non è solo un qualcosa da sapere, ma da sperimentare. E’ l’INCONTRO con Lui vivo che determina un cambiamento, che rimotiva le scelte fatte, che apre prospettive nuove, che fa rinascere speranza e infonde serenità, pace e forza.

Tutti i personaggi sopra citati “ritornano sui loro passi, ma come persone nuove, come testimoni finalmente credenti e per questo credibili. Credenti e credibili perché resi tali da Lui, dall’INCONTRO con Lui, dalla forza della Risurrezione trasmessa a loro dall’INCONTRO con Lui. Rimarranno sempre poveri uomini, povere donne ..... ma ora sono “ricchi” della presenza del Risorto. Ora vanno, sicuri che la sua Parola è fedele. Vanno ad annunciare quello che Lui ha detto. Raccontano quello che Lui ha fatto. Con la vita, fino all’effusione del sangue, testimoniano che Lui è vivo e rende vivo tutto ciò che “incontra”.

L’INCONTRO!.La Pasqua sfocia nell’incontro, porta all’incontro.

A questo punto si impone una domanda :” IO ( .....ognuno, nel silenzio del cuore, pronunci il proprio nome! ) HO FATTO L’INCONTRO CON IL RISORTO?”.

Gesù, il Cristo, è una persona viva per me o è solo un’idea, una bella storia, una regola?

Un’idea, una bella storia, tantomeno una regola ... non fanno scattare l’amore. Non ci si coinvolge appieno per un qualcosa di astratto. Per una persona si! L’innamoramento ti porta ad un coinvolgimento tale che si trasforma in comunione e complicità. Solo chi si innamora può arrivare a dire, come S. Paolo, “non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me”.

Se Cristo vive in me, vive anche per mezzo di me .....e questo è vero solo perché Lui è il Risorto, il Vivente, il Presente.

Tra due persone nasce la comunione di vita solo quando si fidano l’uno dell’altro, si stimano e sentono che c’è un qualcosa di altro che li unisce, quando vogliono costruire insieme giorni futuri e viverli camminando insieme. Questo “nasce” se si è in due. Se ci si rapporta come persone e non come idee solamente.

Non illudiamoci di essere cristiani e di aver raggiunto l’apice della perfezione solo perché “sappiamo” tutto riguardo alla fede, alla teologia ..... e magari sappiamo anche illustrarlo in modo eccellente. Non sono i teologi che hanno aperto strade, ma i Santi. Quelli con l’aureola e i tanti che non ce l’hanno. Sono i Santi che hanno fatto l’INCONTRO con una PERSONA VIVA e hanno trasmesso con le loro molteplici relazioni l’annuncio che Egli è vivo. Solo chi

ha “dentro di sé” la forza del Risorto, comunicata a lui dall’incontro, sente la spinta a comunicare quello che ha ricevuto. La parola è importante, ma è più importante la vita. La parola tocca la mente, la vita stimola il cuore. I ragionamenti (... pur leciti ed anche necessari!) spesso rimangono “masturbazioni mentali” se non trovano un contenitore che li rende seme da cui nasce il fiore e il frutto. E’ il “Verbo che si fa carne” la nostra regola di vita. Così ci ha insegnato Gesù, così ha vissuto S.Francesco. Così hanno cercato e cercano di vivere tutti coloro che hanno fatto e fanno un vero INCONTRO con Gesù Risorto. Così vogliamo cercare di fare anche noi.

Dico troppo? Cose troppo esagerate? Ci si può accontentare di molto meno? I Santi, non ultimo il nostro Padre S.Francesco, ci dicono che questa è la strada per “percorrere” il Vangelo della Risurrezione. Questa è la strada che conduce alla vita e alla gioia. Questa è la nota sulla quale intonare il canto dell’ALLELUIA.

Non sentite che questa proposta-progetto è un qualcosa di bello, di appagante, di felicità vera???

L’annuncio di Cristo Risorto prima di tutto è per noi. Ma non teniamolo per noi. Non abbiamo paura di farlo risuonare nella nostra quotidianità ..... tra le persone con le quali viviamo i nostri giorni, anche questi “terribili” giorni ..... con chi abbiamo l’occasione di incontrarci o di avere contatto .....secondo quello che lo Spirito ci suggerisce.

Se uno è disponibile all’azione dello Spirito, le opportunità le vedrà nei segni semplici che la vita quotidiana le offre.

Gesù Risorto dice anche a noi, oggi, “ andate ad annunciare !”.

Lui è con noi “tutti i giorni”. L’incontro con Lui cambi questi nostri giorni! E’ la Pasqua del Signore!

Nel Risorto vi benedico e con Maria vi accompagno!

*Fr. Marzio*